



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO

UN "AUTORE SOSTANZIALMENTE INEDITO"

PER UNA NUOVA EDIZIONE DI TERENCE E DEI SUOI COMMENTATORI TARDOANTICHI

12-13 OTTOBRE 2023

A B S T R A C T

Comitato ordinatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Daniele BIANCONI («Sapienza» Università di Roma), Guglielmo CAVALLO (Linceo, «Sapienza» Università di Roma), Paolo FEDELI (Linceo, Università di Bari «Aldo Moro», coordinatore), Salvatore MONDA (Università del Molise), Oronzo PECERE (Linceo, Università di Cassino e del Lazio Meridionale), Gianpiero ROSATI (Linceo, Scuola Normale Superiore), Antonio STRAMAGLIA (Università di Bari «Aldo Moro»)

PROGRAMMA

Il titolo scelto per il convegno, *Un «autore sostanzialmente inedito»*, rievoca le parole con cui Cesare Questa descriveva il deplorable stato del testo terenziano nelle edizioni oggi correnti. Esse si fondano tutte, inclusa quella 'standard' di Kauer-Lindsay (1926, poi 1958 con revisione di Skutsch), su un numero esiguo di manoscritti, a fronte di oltre settecento esemplari catalogati fino al XV secolo; e i progressi degli ultimi decenni nel campo della metrica e linguistica, ma anche della paleografia, codicologia e storia dell'illustrazione, impongono anch'essi sostanziali ripensamenti in tema sia di tradizione che di costituzione del testo. Analoga esigenza si registra per i commentatori terenziani tardoantichi, soprattutto Donato: ricerche recenti hanno evidenziato come la tradizione del suo commento sia ben più complessa di quanto ipotizzato a suo tempo da Wessner (Lipsiae 1902, 1905, 1908), e ciò consente significativi progressi ecdotici. A fronte di questo quadro, il convegno mira a gettare le basi per una nuova edizione nazionale, patrocinata dal Comitato Classici, che includerà sia Terenzio che i suoi commentatori tardoantichi (per un totale di cinque volumi). Coerentemente, gli interventi previsti, tutti ad opera di riconosciuti specialisti, focalizzeranno le principali sfide a cui è necessario oggi rispondere per realizzare un'ideale edizione critica del *corpus Terentianum*, che finalmente colmi una lacuna fra le più vistose nell'intero panorama degli studi classici.

Giovedì 12 ottobre

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Indirizzi di saluto*

Presiede e introduce: Guglielmo CAVALLO (Linceo)

10.30 Gabriel NOCCHI MACEDO (Université de Liège): *I più antichi frammenti manoscritti e il testo di Terenzio nell'antichità*

11.00 Paolo FIORETTI (Università di Bari «Aldo Moro»): *Il Terenzio Bembino*

11.30 Intervallo

12.00 Fabrizio CRIVELLO (Università di Torino): *I manoscritti carolingi illustrati di Terenzio*

12.30 Benjamin VICTOR (Université de Montréal): *The assignment of speaking parts in Terence*

13.00 Intervallo

Presiede e introduce: Oronzo PECERE (Linceo)

15.30 Enrico MAGNELLI (Università di Firenze): *I modelli greci di Terenzio: storia letteraria e conseguenze ecdotiche*

16.00 Vincent GRAF (Universität Leipzig): *La datazione del cosiddetto 'alter exitus Andriae'*

16.30 Intervallo

17.00 Lucio CECCARELLI (Università dell'Aquila): *La metrica terenziana e i principi di una nuova edizione*

17.30 Giuseppe PEZZINI (Oxford University): *Il 'latino classico' e il testo di Terenzio*

Venerdì 13 ottobre

Presiede e introduce: Paolo FEDELI (Linceo)

10.00 Salvatore MONDA (Università del Molise), Biagio SANTORELLI (Università di Genova): *Perché una nuova edizione di Terenzio?*

10.40 Carmela CIOFFI (*Thesaurus Linguae Latinae* München): *Il Commento di Donato a Terenzio: novità sulla tradizione manoscritta*

11.10 Intervallo

11.40 Camilla POLONI («Sapienza» Università di Roma): *Oltre Wessner: alcune sfide critiche del Commento donatiano alle commedie di Terenzio*

12.10 Rolando FERRI (Università di Pisa): *Tradizione esegetica, testo e interpretazione negli Scholia Bembina*

Il convegno è organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

[Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
https://www.lincei.it/it/manifestazioni/autore-sostanzialmente-inedito-una-nuova-edizione-di-terenzio](https://www.lincei.it/it/manifestazioni/autore-sostanzialmente-inedito-una-nuova-edizione-di-terenzio)

Per partecipare al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

I più antichi frammenti manoscritti e il testo di Terenzio nell'antichità

Gabriel NOCCHI MACEDO (Université de Liège)

Terenzio è uno dei pochi autori latini di cui sopravvivono delle testimonianze scritte antiche. Oltre al codice Bembino (Vat. Lat. 3226, V/VI secolo), *codex optimus* dell'opera del commediografo, copiato in Italia, forse a Roma, nel V o VI secolo, e conservato quasi intero alla biblioteca Vaticana, sono a noi pervenuti tre frammenti di codici tardoantichi. Uno di questi, datato al V/VI secolo è, come il Bembino, pergameneo e di provenienza occidentale: si tratta di un piccolo frammento palinsesto all'interno del Cod. Sang. 912, che conta dodici versi dell'*Heautontimorumenos*, difficilmente leggibili. Inoltre, due frammenti papiracei di origine egiziana riportano passi della stessa commedia, l'*Andria*: P.Vindob. inv. L 103, del IV/V secolo, e P.Oxy. 2401, del IV secolo. Questi tre manoscritti frammentari saranno al centro del mio intervento. Dopo averne brevemente presentato le caratteristiche paleografiche, codicologiche e il contesto storico, discuterò del contributo di questi frammenti all'edizione del testo di Terenzio e alla conoscenza della fortuna terenziana nell'Antichità.

I manoscritti carolingi illustrati di Terenzio

Fabrizio CRIVELLO (Università di Torino)

Il più fedele testimone illustrato delle Commedie di Terenzio è il celebre esemplare vaticano realizzato nel terzo decennio del IX secolo nell'ambito della corte di Ludovico il Pio, presumibilmente ad Aquisgrana (Roma, BAV, ms. Vat. lat. 3868). Gli elementi offerti dalla tradizione del testo, unitamente ai dati ricavabili da alcuni testimoni carolingi collegati al manoscritto vaticano, consentono di ipotizzare i possibili spostamenti del modello tardoantico, delle perdute copie intermedie e di ricondurle ai possibili ambiti di produzione carolingi.

The assignment of speaking parts in Terence

Benjamin VICTOR (Université de Montréal)

Le copie manoscritte più antiche di commedie romane datano dalla tarda antichità o dal rinascimento carolingio. In questi codici e frammenti di codici si trovano vari metodi, assai diversi fra loro, per distinguere e attribuire le battute. Ci manca purtroppo ogni conoscenza diretta della pratica romana durante i secoli precedenti. Questo intervento sostiene che per molto tempo i manoscritti di commedie romane erano dotati di segni simili a quei (paragrafo, dicolon, spazio) che si leggono in numerosi papiri greci. Come i greci, i romani d'età repubblicana e della prima età imperiale sembrano avere indicato ben di rado i nomi dei locutori. Un cambiamento avviene al più tardi verso il 400 d. C.; da allora l'uso sistematico di *sigla personarum* pare essere obbligatorio. I cosiddetti «sigla d'attori» che si incontrano nel codice Bembino (BAV, Vat. lat. 3226, ca. 500 d. C.) e nel codice Vittoriano (Firenze, BML, 38, 24) non risalgono a nessun uso pratico; come i mosaici menandrei e le illustrazioni di alcuni libri di lusso, trovano la loro spiegazione nella nostalgia di un passato idealizzato.

I modelli greci di Terenzio: storia letteraria e conseguenze ecdotiche

Enrico MAGNELLI (Università di Firenze)

La relazione esaminerà l'insieme dei testi comici greci che Terenzio ha usato come modello o, quantomeno, di cui si è servito, cercando di individuare tendenze generali e caratteristiche peculiari: in particolare, ci si domanderà quale tipo di commedie menandree egli abbia privilegiato, e se le sue scelte possano rivelare un progetto comune. Infine, si rifletterà sulla possibile origine della leggenda di Terenzio che torna dalla Grecia con un carico di commedie menandree, e sulle eventuali ricadute ecdotiche (francamente, assai ridotte) di quanto si è argomentato riguardo all'uso dei modelli greci.

I modelli greci di Terenzio: storia letteraria e conseguenze ecdotiche

Enrico MAGNELLI (Università di Firenze)

La relazione esaminerà l'insieme dei testi comici greci che Terenzio ha usato come modello o, quantomeno, di cui si è servito, cercando di individuare tendenze generali e caratteristiche peculiari: in particolare, ci si domanderà quale tipo di commedie menandree egli abbia privilegiato, e se le sue scelte possano rivelare un progetto comune. Infine, si rifletterà sulla possibile origine della leggenda di Terenzio che torna dalla Grecia con un carico di commedie menandree, e sulle eventuali ricadute ecdotiche (francamente, assai ridotte) di quanto si è argomentato riguardo all'uso dei modelli greci.

La datazione del cosiddetto 'alter exitus Andriae'

Vincent GRAF (Universität Leipzig)

In alcuni manoscritti tardivi di Terenzio si trova un finale alternativo per la prima opera del poeta, l'*Andria*. Non è stato ancora raggiunto un accordo sull'origine di questo cosiddetto *alter exitus Andriae*. Oggi si ritiene per lo più che sia un prodotto del periodo antonino. L'intervento vuole mettere in discussione questa datazione: la forma metrica indica che l'*alter exitus* ha probabilmente avuto origine in epoca repubblicana.

La metrica terenziana e i principi di una nuova edizione

Lucio CECCARELLI (Università dell'Aquila)

Una conoscenza approfondita del sistema metrico di un poeta è naturalmente indispensabile a chi si accinga a pubblicarlo. Questo è vero per qualsiasi poeta; ma per Terenzio si presentano diversi problemi specifici. La conoscenza del sistema metrico della latinità arcaica (praticamente di Plauto e Terenzio) presenta vari aspetti che richiedono ancora un approfondimento; e la tecnica di Terenzio, se nelle linee generali si basa sugli stessi principi di quella di Plauto, se ne distacca in alcuni particolari in misura ancora non completamente chiarita.

Il mio intervento intende mettere in luce i principi metodologici generali da porre alla base dell'indagine metrica sull'opera di Terenzio ed evidenziare i principi e le cautele che devono guidare l'editore nell'utilizzazione dei risultati ottenuti da questa indagine, in particolare nella identificazione dei principi regolatori e delle anomalie della tecnica metrica terenziana e nella valutazione del peso da attribuire a queste ultime.

Il 'latino classico' e il testo di Terenzio

Giuseppe PEZZINI (Oxford University)

Nel corso della sua lunga storia il testo di Terenzio è stato sottoposto ad un 'risciacquo' linguistico nel fiume (o semmai stagno) del Latino Classico, così come codificato a partire dal secondo secolo in poi. Tale lavaggio per Terenzio è stato forse più intenso che per altri autori, anche a causa della sua continua presenza nella scuola, e alla sua reputazione di scrittore *elegans* (in contrasto con l'inclusività linguistica dell'arcaico Plauto). A questa pulitura forzata si sono poi alternate varie immersioni nei catini delle vernici linguistiche tardo-antiche e poi medievali, che hanno introdotto una lunga serie di varianti e solecismi. Il risultato di questa storia complessa è una tradizione manoscritta che se da un lato brilla di un'illusoria e fuorviante impressione di pulizia Classica, dall'altro è macchiata da un gran numero di corrotte, banalizzazioni, e interpolazioni, più o meno gravi, più o meno ovvie. Ricostruire il testo originale è difficile. In alcuni casi la forma linguistica originale non ha lasciato alcuna traccia nei manoscritti, e deve (o può) essere ricostruita solo sulla base del metro, dell'evidenza epigrafica repubblicana o dell'*usus scribendi* terenziano. In altri è invece preservata solo in alcuni manoscritti, tra cui il Bembino ovviamente, ma non sempre, e non solo. Nella maggior parte dei casi quale sia la forma originale non è chiaro, e l'editore è chiamato a esercitare la propria *ratio* lottando contro pregiudizi linguistici radicati, fuori e

dentro di sé. In questo intervento tenterò di offrire una panoramica, rapida ma esaustiva, degli effetti più comuni del 'lavaggio classico' a cui è stato sottoposto il testo di Terenzio, per quanto riguarda i diversi piani linguistici, dall'ortografia alla sintassi, dalla morfologia all'ordine delle parole. Lo scopo è quello di proporre alcune coordinate per affrontare il mare infido della tradizione manoscritta terenziana.

Perché una nuova edizione di Terenzio?

Salvatore MONDA (Università del Molise), Biagio SANTORELLI (Università di Genova)

Le sei commedie di Terenzio sono giunte fino a noi tramandate da un numero particolarmente alto di testimoni manoscritti, arricchito da una rete fittissima di citazioni – per lo più grammaticali, lessicografiche ed erudite – e di note esegetiche tardoantiche: tradizione diretta e indiretta rappresentano per Terenzio un patrimonio di notevole rilevanza per la critica testuale, ma al contempo costituiscono un materiale di lavoro molto ampio e di non facile e immediata ricognizione. Nel nostro intervento analizzeremo le principali caratteristiche della tradizione manoscritta di Terenzio, proponendo una disamina delle posizioni sin qui assunte dai precedenti editori, e presenteremo i criteri, sia di metodo che relativi alle soluzioni grafiche, che intendiamo utilizzare nella costituzione del testo per l'Edizione Nazionale dei Classici greci e latini.

Il Commento di Donato a Terenzio: novità sulla tradizione manoscritta

Carmela CIOFFI (*Thesaurus Linguae Latinae* München)

Si esamina la tradizione manoscritta degli scolii attribuiti a Donato per l'inizio del *Phormio*, con speciale attenzione alla fine delle *praefationes*, al prologo e alla prima scena. A partire dai lavori di M. Reeve e da un confronto sistematico con gli *scholia Bembina*, che in questa sezione si sovrappongono assai spesso a quanto ci ha trasmesso l'archetipo medievale del resto del commento, si sono cercati indizi per la ricostruzione dello stemma nella breve sezione iniziale riconosciuta e isolata da Reeve, estendendo le collazioni a codici ignorati o trascurati da Wessner e compilando un corposo *specimen* di testo provvisorio per quasi tutti gli scolii fino al verso 50. In particolare, mettendo in risalto fenomeni importanti di contaminazione e con una scelta di esempi talora assai problematici, si discuterà la collocazione del gruppo D individuato da Reeve e di una redazione epitomata e ampiamente rimaneggiata, ma non priva di tratti di grande pregio, nota finora solo dal codice londinese I, alla quale appartiene un manoscritto appena riscoperto alla Biblioteca Morcelliana di Chiari. Con tutte le cautele di metodo necessarie, si confronteranno i risultati emersi in tempi recenti per l'*Andria* e per l'*Eunuchus* e s'imposteranno nuove ricerche in vista di una nuova edizione.

Oltre Wessner: alcune sfide critiche del Commento donatiano alle commedie di Terenzio

Camilla POLONI («Sapienza» Università di Roma)

Il presente contributo intende concentrarsi sul commento donatiano all'*Eunuchus* di Terenzio, con l'intento di presentare alcuni risultati dell'indagine filologica sul testo. Si andranno in particolare ad esaminare alcuni casi in cui il testo dell'edizione Wessner deve essere riconsiderato, sulla base di testimoni a cui il precedente editore non aveva accesso e di una nuova ipotesi stemmatica. Si intendono dunque indagare esempi di casi in cui una nuova ricostruzione del testo d'archetipo induce ad adottare soluzioni testuali differenti, nonché l'incidenza delle stesse nel quadro organico dell'esegesi donatiana di Terenzio.

Tradizione esegetica, testo e interpretazione negli *Scholia Bembina*

Rolando FERRI (Università di Pisa)

Le annotazioni marginali apposte da due copisti antichi al venerando *Codice Bembino* permettono di ricostruire alcune tappe importanti della tradizione esegetica antica alle commedie di Terenzio. Le note occupano i margini del codice, solo però per alcune delle commedie, vale a dire per *Andria* (oggi conservata solo in maniera frammentaria nel codice), *Eunuchus*, *Heautontimorumenos*, *Phormio* e *Adelphoe*.

Le annotazioni sono vergate da due mani esperte in scritture molto minute, oggi di difficile lettura per il deterioramento di molte pagine e per i trattamenti che le parti del codice coperte da scrittura hanno subito nel tempo, nonché per un'evidente rifilatura antica che ha tagliato via i margini superiori.

Le annotazioni sono testi difficilmente riportabili a una fonte unitaria, cioè a un unico commento successivamente trascritto da due scribi professionisti; si tratta invece di note risalenti a una molteplicità di fonti e periodi diversi, anche se a volte la mano più recente ha naturalmente completato le note della mano più antica, allungando l'esegesi di un passo con ulteriori considerazioni. L'inclusione di materiale erudito e comparativo di pregio (con citazioni di autori come Menandro, Plauto, Lucrezio, Stazio e le *Historiae* di Sallustio) e anche di interessanti varianti critico-testuali fanno risalire gli *Scholia* a un commento forse anteriore a quello di Donato; il più grande esperto di scoliastica latina, Paul Wessner, fece il nome di Aemilius Asper, un grammatico vissuto tra II e III secolo e autore di commenti a vari autori latini. Una versione del commento di Donato è poi sicuramente stata utilizzata almeno per i primi 59 versi del *Phormio*.

L'analisi del vocabolario usato per glossare il linguaggio di Terenzio, lo studio del linguaggio tecnico dell'esegesi e del latino stesso usato nelle note di commento e infine la problematica tradizione del greco contenuto negli *Scholia* ci riportano probabilmente ad un periodo ancora più tardo, più prossimo alle date attribuibili alle mani dei copisti.

Il testo degli *Scholia Bembina* è stato ben edito in successive edizioni da Franz Umpfenbach (1867) e da James F. Mountford (1934). Tuttavia, anche se le scritture sembrano aver subito ulteriori decadimenti, almeno rispetto all'edizione di Umpfenbach, qualche progresso appare possibile sia nella contestualizzazione dell'opera rispetto alla tradizione antica sia nel suo assetto testuale.